



Il campo di concentramento nazista di Auschwitz

Elisa Springer, scampata agli orrori dei campi nazisti, ha ricevuto ieri nella sua casa di Taranto il candidato premier Francesco Rutelli

## «Sopravvissi a Auschwitz perché conoscevo la lingua»

**TARANTO** Viaggio nella memoria. Nel tunnel buio dei ricordi dei lager nazisti, delle sofferenze, delle privazioni, della morte. Ma anche viaggio nella speranza, perché il futuro cancelli l'odio e impedisca il ripetersi di quell'orrore. Ieri, nella sua visita a Taranto, il candidato premier per l'Ulivo Francesco Rutelli, ha voluto incontrare Elisa Springer, 83 anni, ebrea, di origini austriache, sopravvissuta ad Auschwitz. È andato a trovarla a Manduria, dove vive ormai dalla fine della guerra.

Un incontro semplice, con momenti commoventi a cui ha partecipato anche la vedova di Silvio Sammarco, il figlio della Springer morto

per un infarto appena una settimana fa.

Non è un volto conosciuto, quello di Elisa Springer. Per decenni, dopo quella tremenda esperienza, si è consegnata al silenzio: al suo ritorno in Italia (paese d'adozione che gli ha dato la cittadinanza) non ha permesso a nessuno di entrare nel suo dolore. Lo ha fatto, disse una volta, per protesta e per protezione, contro un mondo considerato incurante. Così, per lunghissimo tempo, con un cerotto sul braccio ha nascosto a tutti il marchio A-24020, l'infamia impressa nel lager. Poi, nel '95 ha compreso che era venuto il tempo di parlare, che

non era più giusto trattenere il segreto. La sua testimonianza irrompe allora in «Memoria» il documentario sulla Shoah italiana realizzato dal Cdec (il centro di documentazione ebraica di Milano) mandato in onda dalla Rai alcuni anni fa e si trasforma in un libro, «Il silenzio dei vivi» (Marsilio editore): una cronaca fredda, con scarse concessioni alle emozioni, di brutali interrogatori, di trasporti in carri bestiame, di deportazioni che l'hanno resa ospite di luoghi dai nomi tristemente famosi: Auschwitz, Bergen Belsen, Theresienstadt.

Elisa Springer ha accolto Rutelli con semplicità, invitandolo a seder-

si vicina a lei, nel salotto di via dei Mille. La sua storia ha colpito molto il candidato premier che ha rivelato quando, durante la guerra, sua madre e suo nonno nascosero un giovane perseguitato dal regime fascista. Per questo, ha detto Rutelli, ottennero un riconoscimento. La Springer, a sua volta ha rivissuto un passato angoscioso. Anni tremendi ai quali è riuscita a sopravvivere grazie anche alle sue origini e alla conoscenza della lingua. Lì, ha rivissuto con lucidità, vige la regola dell'obbedienza ferrea: «Io obbedivo perché conoscevo la lingua, ma altre donne soprattutto italiane e greche non erano in grado di farlo. E allora

venivano punite. Con 25 frustate che loro stesse dovevano contare. E se si interrompevano per un grido di dolore, si ricominciava daccapo». «Lì ha - ha detto ancora - non si dovevano nutrire sentimenti umani. Noi ebrei abbiamo vissuto nella paura anche dopo la guerra. Per anni in strada mi guardavo alle spalle per vedere se qualcuno mi seguiva». Una vita non facile anche a Manduria, dove la gente la guardava con diffidenza. «Mi sono sentita sempre un'intrusa. Mio marito era fascista, ma era un uomo buono. Ha aiutato tanti perseguitati... Però, non ha mai voluto che parlassi della tragedia che ho vissuto».

Si conclude oggi ad Abano Terme il congresso dell'Anpi. Critiche alle manovre della destra di riscrivere la storia della Resistenza

# I partigiani lanciano l'allarme revisionismo

DALL'INVIATO Michele Sartori

**PADOVA.** La proposta di Storace, presidente del Lazio, di "selezionare" i libri di storia è forse la più nota. Ma quanti comportamenti culturali e politici all'insegna del "revisionismo" si stanno accumulando in questi mesi, in una mezza disattenzione generale? Un po' troppi, protestano i centomila partigiani dell'Anpi: un po' troppi per non far sospettare una campagna studiata a tavolino, che parte da laboratori della politica, passa per storici e intellettuali, approda sulle pagine dei giornali per suggerire equazioni che equiparano nazismo e comunismo, partigiani e combattenti di Salò.

Eccoli, i partigiani, al loro tredicesimo congresso ad Abano Terme. Impegnati ad elencare puntigliosamente, con molta rabbia ed un pizzico di sgomento. Scrive Andrea Liparoto: "È un assalto alla storia. Il Foglio di Ferrara pubblica ad esempio delle 'Mitologie comparate' in cui si distruggono le reputazioni politiche di grandi uomini: di Gobetti, ad esempio".

Denuncia Aldo Aniasi: "Come definire il comportamento di quel membro di governo che ha partecipato all'inaugurazione di un busto di Italo Balbo, o di quel politico che ha proposto l'intitolazione di una piazza ad Enrico Bottai? E la proposta di La Russa di abolire il 25 aprile o trasformarlo in una 'festa della riconciliazione'? E trasmissioni come quella di Paolo Liguori, che il 6 marzo ha proiettato un filmato con una marcia di militi della X Mas?".

E, anche se è rientrata per ora: che pensare, si scandalizza Paolo Bolognesi, presidente dell'associazione delle vittime della strage di Bologna, "della proposta dei consiglieri comunali del Polo di Bologna di eliminare dallo statuto comunale, in relazione alla Costituzione, 'nata dalla Resistenza'".

Alberto De Bernardi è uno storico: "super partes" diciamo. Ma anche lui appare preoccupato. Roberto Menia, deputato triestino di Alleanza Nazionale, ha proposto un riconoscimento per coloro che tra '43 e '47 furono "infoibati". Commenta De Bernardi:

"Provvedimento ineccepibile in sé. Ma non si è fermato qui. Si tenta di assimilare alle vittime delle foibe i combattenti fascisti di Salò. E sgomenta che il relatore della legge sia uno storico dei Democratici di sinistra, ed il presidente della Commissione Rosa Russo Jervolino".

Dice lo storico: "Diverse componenti politiche tentano di mettere sullo stesso piano vinti e vincitori. Ma la pacificazione è già avvenuta: in Italia non c'è una guerra civile". Però, possiamo andare anche più in là, col "revisionismo" delle radici storiche d'Italia: i tentativi di eliminare il primo articolo della Costituzione, ad esempio. E più in là ancora: "Basterà ricordare l'offensiva antiriformista condotta a Rimini" nell'ultimo meeting di Ci, sottolineano Arrigo Boldrini, presidente dell'Anpi, e Tino Casali.

È un tasto su cui battono un po' tutti. Anche Sergio Cofferati, in un messaggio che si unisce a quello del presidente Ciampi ed al discorso di Violante: "Assistiamo ormai quotidianamente al tentativo di offuscare il passato per crea-

re un futuro basato sull'ignoranza e sull'omologazione ideologica e culturale". Non stupisce che la linea politica dell'Anpi sia riassumibile in una formula semplice semplice: "Strategia della memoria". Ricordare oggi non è solo dovere morale, ma azione politica diretta.

E non sarà, tutta questa operazione, finalizzata anche alle imminenti elezioni politiche? L'Anpi non ha dubbi. E' preoccupata per il clima di rissa tra partiti. Non è esattamente entusiasta delle "incertezze delle forze della sinistra". Ma più di tutto è spaventata dalla possibilità che vinca il Polo: "Occorre evitare che l'esito della prossima consultazione elettorale si risolva in uno stravolgimento eversivo", dicono Boldrini e Casali.

I partigiani ieri hanno diffuso un appello - sottoscrittori, fra i primi, Boldrini, Maris, Arfé, Tina Anselmi, Foa, Gallo, Giolitti, Natta, Villari... - a votare: "Si può essere critici nei confronti del centrosinistra, la cui linea ha bisogno di essere corretta, ma non rovesciata", ma bisogna rendersi conto che la vittoria del fronte Berlusco-



Violante durante l'Assemblea nazionale dell'ANPI Ansa

ni-Bossi-Fini, in cui coesistono gruppi "inquinati da germi di sovversivismo vecchio e nuovo", "potrebbe mettere in discussione valori, culture e pratiche che ebbero la loro matrice nella Costituzione nata dalla Resistenza".

### Un appello a non disertare le urne

**PADOVA** Un appello a non disertare le urne presentato al congresso dell'Anpi da Gaetano Arfé è stato sottoscritto da numerose personalità della politica e della cultura: Pietro Amendola, Aldo Aniasi, Tina Anselmi, Mario Artali, Luciano Barca, Arrigo Boldrini, Piero Boni, Mauro Ferri, Vittorio Foa, Ettore Gallo, Andrea Geremica, Antonio Giolitti, Gianfranco Maris, Maria Eletta Martini, Alessandro Natta, Marisa Rodano, Pietro Scoppola, Nadia Spano, Maurizio Valenzi, Rosario Villari, Paolo Vittorelli.

«Chiediamo ai cittadini italiani - è scritto nell'appello - di non disertare le urne e di scendere compatti in campo con l'arma civilissima della scheda». Si può anche essere critici nei confronti dei governi succedutisi in questa legislatura - sostengono in sostanza i firmatari - ma non si possono non riconoscere i passi in avanti compiuti in una situazione estremamente difficile e che «la linea seguita ha bisogno di essere corretta ma non rovesciata».

# Grande, grande, grazie.



**Mina fa il bis: questa sera, ore 20.40, Raiuno.**

Grazie Mina, perché con te la musica è cambiata. Grazie per averci ospitato nel tuo studio, è stato così bello che anche Internet non ha retto l'emozione. E così, Wind offre un fuori programma: il filmato integrale, di cinque minuti, dove Mina interpreta "Oggi sono io" di Alex Britti. Grazie Mina per averci concesso il bis.

**WIND**

Il mondo non è più quello di una volta.